

Il personaggio

L'incontro tra l'astronauta e i liceali organizzato da Repubblica

AstroSamantha fa spazio ai ragazzi "Siete la generazione che andrà su Marte"

66

MULTIPLANETARIA

Se immagino il genere umano tra 500 anni penso a una specie multiplanetaria



AstroSamantha nel disegno di Paola Francabandiera

PROSSIMA MISSIONE

Sogno di tornare in orbita, ma non decido io. Né posso comprare il biglietto

99

ROMA. «Non la mia generazione, ma la vostra metterà i piedi su Marte». AstroSamantha sceglie una platea di studenti-giornalisti per il suo ritorno in pubblico. Dopo la pausa-maternità che l'ha tenuta lontana dai riflettori, ma soprattutto dai laboratori dell'Agencia spaziale europea, Samantha Cristoforetti ha indossato nuovamente la tuta blu da astronauta con la bandiera tricolore, le insegne dell'Asi e dell'Aeronautica militare. È l'ospite d'onore di una serata dedicata alle donne e allo spazio: alla Casa del Cinema di Roma si proietta *Il diritto di contare*, film che ricostruisce il ruolo che alcune ricercatrici afroamericane ebbero nel programma Apollo 11 della Nasa. Un'occasione per incontrare anche dieci studenti del Liceo scientifico Pasteur di Roma, impegnati in questi giorni nell'alternanza scuola-lavoro a *Repubblica*, e per rispondere alle loro domande.

Samantha Cristoforetti, cosa pensa delle missioni annunciate per Marte? E lei parteciperebbe a una eventuale esplorazione?

«Un viaggio su Marte è il sogno di ogni astronauta. Diffido di previsioni del tipo: tra vent'anni colonizzeremo il Pianeta Rosso. Tecnicamente sarebbe anche possibile, ma sono missioni costose, che dipenderanno dalle scelte che si faranno in termini di investimenti e di collaborazioni internazionali. La mia opinione è che ne varrebbe assolutamente la pena. Se immagino il genere umano tra 500 anni lo vedo come una specie multiplanetaria, che è ormai si muove senza problemi nel Sistema solare. Ora siamo nella fase iniziale di quel processo, stiamo facendo i primi passi in

L'INCONTRO
La Cristoforetti intervistata ieri dai ragazzi, che le hanno regalato un ritratto

quella direzione: E già persone della vostra generazione potrebbero mettere i piedi su Marte».

Arriveremo anche su pianeti simili alla Terra come quelli scoperti da poco intorno alla stella Trappist-1?

«È un po' presto per dire se saremo capaci di arrivare fisicamente su quei pianeti, perché al momento non abbiamo tecnologie in grado di farci viaggiare così lontano. Resta però il nostro desiderio di esplorare sempre nuovi mondi, che forse è una delle parti più belle dell'animo umano».

Lei è rimasta in orbita sulla Stazione spaziale internazionale per 199 giorni consecutivi (record di permanenza femminile nello spazio). Che impressione le faceva vedere la Terra da lassù?

«È una esperienza estetica molto forte: è una vista spettacolare, che cambia momento dopo momento. E poi si aggiunge una sensazione intellettuale: capisci che assisti a qualcosa che nessun essere umano ha potuto vedere fino a non molto tempo fa e che tutt'oggi è un privilegio di pochi».

Siete addestrati per tenere le emozioni sotto controllo, ma le è capitato di aver paura durante la missione?



FOTO: ©FRANCESCO FOTTA/AGF

R.it

IL VIDEO

Oggi sul nostro sito l'incontro fra gli studenti e l'astronauta italiana alla Casa del Cinema a Roma



«No, non è successo nulla che potesse far temere per la nostra incolumità. Un giorno si è accesa la luce dell'allarme ammoniaca: una sostanza tossica, che può uccidere rapidamente. A bordo della Stazione spaziale internazionale abbiamo avuto l'intuizione che potesse trattarsi di un falso allarme. E, in effetti, a fine giornata abbiamo scoperto che era proprio così. Abbiamo comunque seguito tutte le procedure come se si trattasse di una vera emergenza, ma senza panico».

Che consigli darebbe a un giovane che vuole fare l'astronauta?

«È un lavoro un po' diverso dagli altri: le possibilità di fare l'astronauta sono limitate, quindi bisogna comunque iniziare un'altra carriera più accessibile e che può avere come sbocco lo spazio. Storicamente le professioni da cui si reclutano gli astronauti sono quelle che hanno a che fare con scienza, ingegneria, tecnologia, matematica, medicina. L'altra strada è quella del volo: molti di noi sono piloti, spesso piloti militari collaudatori. Io prima ho studiato ingegneria e poi sono diventata un pilota militare. Magari un giorno lo spettro si amplierà e porteremo nello spazio anche poeti e filosofi».

Cambierà qualcosa con le compagnie private che stanno organizzando viaggi per turisti spaziali?

«Beh sì, ci saranno persone che pagheranno il biglietto per lasciare la Terra. Forse un giorno

nasceranno anche nuove professioni, come lo steward o la hostess spaziale per assistere questi viaggiatori. Per ora le persone reclutate dalle compagnie private per accompagnare i futuri turisti sono tutti ex piloti».

Tornerà nello spazio? E sa già quando è prevista la sua prossima missione?

«Il mio grande sogno rimane tornare nello spazio. Non ho più l'irrequietezza della prima volta, ma il desiderio è rimasto. Ahimè, non sono io a fare i programmi e ahimè non si comprano i biglietti. Quindi dovrò aspettare che si allineino di nuovo gli astri perché ci sia un'altra opportunità. Ma sono ottimista».

AstroSamantha saluta i ragazzi con un augurio: «Mi ha fatto piacere incontrarvi e partecipare a questa iniziativa, nella quale, anche se per pochi giorni, fate i giornalisti: è una professione importante ed è importante farla bene. Ma sarei anche contenta se questo incontro fosse servito a gettare le basi per futuri scienziati e scienziati, ingegneri e ingegneri che con le loro soluzioni ci aiuteranno ad affrontare le tante sfide che abbiamo di fronte».

L'intervista è stata realizzata da Adriano Flavio Alessi,

Matteo Cappello,

Andrea Castagna,

Giorgia Cinti, Michele Diella,

Paola Francabandiera,

Aurora Galimi,

Ludovica Putame,

Martina Timodei e Sara Volpe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI "DLUI" IN EDICOLA CON REPUBBLICA



Domani (e per un mese) sarà in edicola *Dlui*, la "costola di Eva" di D. È il primo dei suoi quattro numeri del 2017 (le prossime uscite: 29 aprile, 7 ottobre e 18 novembre), dedicati alla nuova anima maschile sempre più internazionale e dinamica, solidale, spregiudicata e poetica. Ecco tre assaggi, tre storie tra le tante che troverete nelle sue pagine



SAILIL SHETTY: LA COPERTINA
«VIRACONTO IL MONDO CAPOVOLTO DI AMNESTY»
Sailil Shetty è il personaggio scelto per la copertina di questo numero. Economista nato a Bangalore nel 1961, un uomo appassionato, colto ed elegante che ha molte cose da dire. È il segretario generale di Amnesty International, il primo indiano a ricoprire tale ruolo. A Mara Accettura, che lo ha incontrato a Londra, ha raccontato il mondo "capovolto" in cui vive e che combatte ogni giorno, un mondo fatto esclusivamente di abusi, razzismo, violenza, assuefazione al dolore e alla crudeltà. «Il numero dei crimini di guerra nel 2016 ha superato quelli complessivamente accaduti nell'ultimo quarto di secolo. È diventato normale lanciare bombe su ospedali e scuole», le ha detto. Eppure Salil, che rimprovera la Ue di aver lasciato Italia e Grecia da sole, a prendersi le pallottole, è inscalfibile: «Il presente è abominevole», ammette senza tanti giri di parole. «Ma per il futuro sono ottimista». Un invito per tutti (e tutte).



IL COLLOQUIO
Lo scrittore Philip Meyer e il vero volto del West

Discutiamo sempre dell'America. Ma poi rischiamo di non capire perché è arrivato Donald Trump. Antonio Monda ci costringe a fare i conti con la superficialità di tante analisi, e ci parla proprio di uno dei miti Usa apparentemente più "virili", risaputi, pop: il West. Lo fa insieme allo scrittore Philip Meyer, che oggi affronta il pubblico italiano con il romanzo western *Il Figlio* (Einaudi). Monda-Meyer picconano allegramente ben più di una certezza: l'epopea della frontiera è bipartisan (il Colorado non è un posto conservatore come lo Utah...) e le farebbe bene, oggi come oggi, un po' di cultura della Vecchia Europa (così diventerebbe, paradossalmente, più moderna). Ma è vero che il grande cinema western decade nel momento in cui gli indiani vengono trattati con rispetto? Forse. Ecco perché per ridargli smalto, sostiene Meyer, ci vorrebbe la mano del Francis Ford Coppola del *Il Padrino*...



LA TENDENZA
Ora lo yoga è una cosa (anche) da maschi

Su *Dlui* si parla anche del corpo e della sua manutenzione. Lo yoga sarà maschio? Laura Traldi, che ha intervistato Federico Squarcini, docente del master in Yoga Studies dell'Università Ca' Foscari di Venezia (conoscete l'esistenza di questa specializzazione?), pensa di sì. Prima di tutto perché, tanto per cambiare, è una questione di stereotipi da abbattere: sono ormai passati 16 anni dalla celeberrima copertina di *Time*, quella con Christy Turlington nella posizione del gallo, ed è ormai noioso insistere sempre e solo sui suoi benefici per la bellezza femminile. Già, perché lo yoga è una disciplina bisex e ai maschi, nello specifico, cura l'ejaculazione precoce, potenzia l'orgasmo, esalta le prestazioni agonistiche. E, nelle sue versioni più testosteroneiche, all'insegna del Broga, il nuovo "Brothers yoga", assicura maratone brillanti. Senza contare che sa "estrarre" il meglio della loro virilità. Pensateci. Pensiamoci.